



Rassegna Stampa 23 giugno 2025

Il Sole

24 ORE

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

EDILIZIA CIRCOLARE DELLE ENTRATE: PER LE SECONDE ABITAZIONI RESTA AL 36%

Fisco, bonus al 50% anche su nuove case

Purché la residenza ci sia a fine lavori

● **ROMA.** Per quest'anno il bonus ristrutturazioni resta al 50% solo per le prime case. Scende al 36% dalle seconde. Ma avrà diritto all'incentivo pieno anche chi compra una nuova abitazione e vi sposta la residenza al termine dei lavori di ristrutturazione. Sono arrivati gli ultimi chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate che in una circolare, insieme alle istruzioni sulle novità introdotte dalla legge di bilancio, ha fornito una serie di indicazioni su molti aspetti, dal Superbonus per i condomini alla climatizzazione invernale.

Come stabilito dall'ultima manovra, le detrazioni fiscali per interventi di recupero del patrimonio edilizio, Ecobonus e Sismabonus sono prorogate fino al 2027 ma con aliquote maggiorate per i proprietari (o titolari di diritti reali di godimento) nel caso in cui l'immobile sia adibito ad abitazione principale. Nel caso del bonus ristrutturazioni lo sconto fiscale per le prime case è del 50% (al posto del 36%) quest'anno e del 36% (anziché 30%) per gli anni 2026 e 2027. Con il nuovo sistema si è profilato però il rischio di penalizzare chi acquista un immobile, vi avvia la ristrutturazione ed è impossibilitato ad andarci ad abitare stabilmente - prendendo quindi la residenza - prima della fine dei lavori.

Ora la circolare n.8/E dell'Agenzia delle Entrate fa finalmente chiarezza: «Qualora l'unità immobiliare non sia adibita ad abitazione principale all'ini-

zio dei lavori», si potrà beneficiare del bonus pieno a condizione che l'immobile «sia adibito ad abitazione principale al termine dei lavori». La detrazione resta quella più elevata anche se l'immobile è adibito a dimora abituale di un familiare del contribuente (coniuge, parente entro il terzo grado e affini entro il secondo). La maggioranza - specifica la circolare - spetta anche nel caso in cui gli interventi siano realizzati su pertinenze o su aree pertinenziali, già dotate del vincolo di pertinenzialità con l'unità immobiliare adibita ad abitazione principale, «anche se realizzati soltanto sulle pertinenze in questione». La circolare fornisce anche alcuni chiarimenti per i condomini. Per quanto riguarda la detrazione del 65% prevista a favore dei condomini, delle persone fisiche che realizzano interventi su edifici composti da 2 a 4 unità immobiliari, delle Onlus, delle Organizzazioni di volontariato e delle Associazioni di promozione sociale, lo sconto fiscale è riconosciuto a patto che, entro il 15 ottobre 2024, risulti presentata la Cila, sia adottata la delibera assembleare, sia presentata l'istanza per l'acquisizione del titolo abilitativo se gli interventi comportano demolizione e ricostruzione. La circolare ricorda anche che i contribuenti che hanno sostenuto spese nel 2023 per interventi agevolati potranno scegliere di ripartire la detrazione in 10 quote annuali di pari importo entro il 31 ottobre.



LAVORO STAGIONALE

Alla Princes 800 nuove assunzioni per la campagna del pomodoro

A Foggia dove c'è il più grande conservificio d'Europa

● Con l'imminente inizio della stagione del pomodoro nel Sud Italia, Princes Italia spa società che gestisce a Foggia il più grande stabilimento in Europa per la trasformazione del pomodoro, ha avviato una campagna di assunzione di circa 800 operai. A partire da fine luglio i nuovi assunti verranno integrati nelle diverse aree operative, che comprendono le linee di produzione, i reparti agronomici, logistica, produzione e controllo qualità.

Le nuove unità saranno impiegate presso lo stabilimento di Foggia, oggi il principale distretto del pomodoro del Sud Italia. Questo stabilimento è considerato uno dei centri di lavorazione d'eccellenza in tutto il Paese per la presenza di tecnologie all'avanguardia e delle maggiori certificazioni qualitative, ma soprattutto per l'attenzione riposta da Princes Industrie Alimentari alla sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Il sito di Foggia rappresenta infatti un vero punto di riferimento per gli agricoltori del Sud Italia, con una capacità produttiva annuale fino a 300.000 tonnellate di pomodoro fresco 100% etico e 100% pugliese che, anche grazie a una rete di trasporto intermodale innovativa per il

settore, raggiunge le tavole dei consumatori di tutto il mondo.

Per i nuovi assunti è previsto un contratto a tempo determinato stagionale, legato alla durata della campagna. Le risorse che entreranno a far parte dell'azienda verranno inserite nelle diverse linee di produzione con le seguenti mansioni: addetti al controllo qualità della materia prima, addetti alla movimentazione delle merci, operatori di linea, operatori impiegati nell'utilizzo del Sap e nella bollettazione, carrellisti. Una parte dei posti disponibili sarà invece riservata al personale che si occuperà della manutenzione elettrica e meccanica dei macchinari e degli impianti di produzione. Il lavoro presso l'azienda è strutturato su turni a ciclo continuo e richiede che i candidati siano



Lo stabilimento Princes di Foggia

maggiorenni. Non è richiesta alcuna esperienza pregressa nel settore. Tuttavia, per i ruoli legati alla logistica, è necessario che i candidati presentino, insieme alla domanda, eventuali patenti specifiche richieste per le mansioni previste. Ad esempio, possono essere necessarie patenti per la conduzione di carrelli elevatori o patenti CQC per il trasporto di merci e prodotti.

IL DOCUMENTO

«Eurobarometro sulle città 2025» è stato presentato in Polonia al «Cities Forum», evento dell'Ue sullo sviluppo urbano sostenibile

SOLUZIONI POSSIBILI

Per affrontare la crisi degli alloggi, presentata una proposta che consente agli Stati membri di raddoppiare gli importi dei finanziamenti

Abitazioni a prezzi accessibili Fitto conferma il piano europeo

Pronto per gli inizi del 2026. Il vicepresidente della Commissione ieri a Cracovia

dal nostro inviato
MARISA INGROSSO

● **CRACOVIA.** La più grande preoccupazione di chi vive nelle città europee (51%) è la casa, ovvero il non riuscire a pagare la casa a misura delle proprie necessità. È quanto emerge dal nuovo maxi-sondaggio «Eurobarometro sulle città del 2025», presentato ieri, a Cracovia, nell'ambito del «Cities Forum» l'evento principale della Commissione Europea (DG Regio) e dell'Iniziativa Urbana Ue (Eui) dedicato proprio alle città e allo sviluppo urbano sostenibile.

Il tema della casa è drammaticamente importante se si pensa che il continente è in pieno inverno demografico e che - è stato spiegato - già oggi il 75% dei cittadini vive nelle aree urbane, cifra destinata a salire al 78% entro il 2050. Una sfida che l'Unione non può non cogliere. E, infatti, interrogato in merito a margine del Cities Forum in cui era lo speaker principale, Raffaele Fitto, vicepresidente esecutivo della Commissione europea e commissario europeo per la politica regionale e di coesione, lo sviluppo regionale, le città e le riforme nell'Eurocom-

missione von der Leyen II, ha così risposto alla Gazzetta: «Sì dal sondaggio emerge questo dato, ma la Commissione ha già messo in campo delle azioni mirate. Nella revisione di medio termine dell'attuale Programma di Coesione, la casa è una delle nuove 5 priorità che diamo agli Stati membri per poter rimodulare gli attuali programmi e la Commissione sta lavorando al Piano Casa per delle abitazioni a prezzi accessibili, il che è un'altra delle priorità, che faceva parte anche delle linee guida della presidente Von der Leyen. E quindi oggi proseguiamo questo dialogo. Abbiamo avuto una consultazione, in questi giorni avremo questo importante confronto, e a fine anno avremo la possibilità di presentare l'Agenda per le città con ruoli ben definiti e con diversi aspetti collegati a quello che le città possono mettere in campo in questo contesto. Noi siamo convinti che siano attori fondamentali di questa strategia».

Se si entra nel dettaglio dei dati Eurobarometro, si scopre come, grazie a quella trama di campanili che circondano i grandi agglomerati urbani, la maggior parte degli italiani vive in città medio-piccole



LE PAROLE
Nel suo discorso Fitto ha sottolineato l'importanza dell'«ascolto delle realtà locali» rievocando l'avvio della sua esperienza politica alla Regione Puglia nel 1995

Stati membri dell'Ue di raddoppiare gli importi dei finanziamenti; è inoltre in corso una revisione delle norme sugli aiuti di Stato per garantire una maggiore flessibilità nel sostegno ai progetti di edilizia abitativa a prezzi accessibili. Il Piano europeo per gli alloggi a prezzi accessibili è previsto per il primo trimestre del 2026.

Nel suo discorso all'uditorio qualificato (800 partecipanti e 111 relatori da tutta Europa), Fitto ha sottolineato l'importanza dell'«ascolto delle realtà locali», di come «la risposta debba essere su misura», di come ci voglia più «flessibilità». «Il mondo è cambiato - ha scandito evidentemente pensando al quadro geopolitico - ed è necessario adattare le priorità a questa realtà». Fitto, infine, ha rammentato la dimensione fondativa della sua sensibilità politiche e della sua carriera, avviata tanto tempo fa nella Regione Puglia guidata da Salvatore Distaso (anno Domini 1995). «Quando ho iniziato la mia esperienza politica - ha detto - ero in una pubblica amministrazione locale e quindi ho ben appreso quanto è importante il ruolo dei territori, sono fondamentali».

e nelle periferie, ovvero lì dove è meno avvertita la concorrenza di B&B e case vacanza, vero fenomeno globale che sta sottraendo posti letto per i residenti in favore dei turisti. Forse è anche per questo motivo che la percentuale di allarme per la mancanza del bene casa è leggermente inferiore a quello avvertito mediamente in Ue, ma per chi abita nelle città la difficoltà è estrema e si lega a quella della disoccupazione e della po-

vertà, oltre che della «mancanza di servizi pubblici di qualità».

Le risposte tratteggiate dall'Ue puntano, quindi - come ha sottolineato Fitto - a rispondere alle 5 priorità: casa, clima, digitalizzazione, mobilità, inclusione ed equità sociale. Per affrontare in modo specifico la crisi degli alloggi - è stato spiegato a Cracovia - nell'ambito della Politica di Coesione è stata presentata una proposta legislativa che consente agli

CAPITANATA

Con il volo Foggia-Monaco cresce anche l'export dauno verso la regione della Baviera



FOGGIA L'aeroporto Gino Lisa

● L'olio extravergine intinto nel pane di grano duro del Tavoliere? I consumatori tedeschi, già sedotti dall'accoppiata perfetta quando si recano da turisti sul Gargano, potrebbero adesso apprezzarne i benefici anche a domicilio aumentandone la quota di export, ad esempio. E così per il vino della Daunia, i salumi, i formaggi, la grandissima varietà degli appetizer (olive, scaldatelli) della variegata campagna foggiana. Per il momento c'è il via libera di importatori e ristoratori. «Sull'olio riscontriamo grande interesse - dice l'operatore Matteo Andretta, friulano, proprietario di un supermercato a Monaco di Baviera - ma è un po' tutta la produzione della provincia di Foggia che funziona. Un mercato di nicchia, ma dalle grandi potenzialità di espansione».

tutto questo può essere il "manifesto" della missione Apulia Gate-Stupor Mundi, che nei giorni scorsi ha portato quindici imprese foggiane (undici con i propri stand) a confrontarsi con trentacinque fra operatori economici e stakeholder della Baviera. Il tutto sotto le insegne del nuovo collegamento aereo inaugurato il 27 maggio Foggia-Monaco di Baviera, un'ora e 16' di volo il martedì e il sabato in grado di aprire un ventaglio di interessi commerciali per l'imprenditoria foggiana e non solo.

«Riteniamo si tratti di un progetto ambizioso e di grande respiro culturale - afferma il presidente della Camera di commercio di Foggia, Giuseppe Di Carlo - perché avvicina

la Germania al territorio che aveva eletto come sua dimora abituale, fino a lasciarci la vita in quel di Castel Fiorentino, il grande imperatore di Svevia Federico II».

Nella sede del Consolato generale d'Italia il connubio Capitanata-Baviera ha conosciuto il suo momento clou nella tavola rotonda "Valorizzare le eccellenze della Capitanata in Baviera: sinergie per la crescita" che ha visto la partecipazione attiva del console generale d'Italia a Monaco di Baviera, Sergio Maffettone. La significativa presenza del Comune di Foggia con gli assessori Lorenzo Frattarolo (Attività produttive), Davide Emanuele (Bilancio e Programmazione) e della presidente del Consiglio comunale, Lia Azzaione, suggella la volontà del territorio di fare sinergia e di aprire a nuovi canali di mercato attraverso i capisaldi dell'economia foggiana. Significativa, a tal proposito, anche la partecipazione alla «tre giorni» del presidente di Aeroporti di Puglia, Antonio Vasile che ha preso parte alla missione intervenendo all'evento nel Consolato generale: «La provincia di Foggia ha molto da offrire, il collegamento aereo è certamente una via d'accesso efficace che può stimolare anche quanti finora non hanno puntato prevalentemente sull'export commerciale, a farsi venire un'idea, ad approfondire nuove conoscenze».

Il contatto Foggia-Monaco gode del patrocinio e del sostegno del Consolato Italiano: «La provincia di Foggia è un grande territorio

del Sud del nostro paese - le parole del console generale d'Italia Sergio Maffettone - abbiamo accolto con entusiasmo l'invito a supportare questa iniziativa, siamo persuasi dall'idea che il made in Italy abbia bisogno di affermarsi ancora facendo conoscere anche produzioni oggi considerate di nicchia, ma qui in Germania ci sono ampi margini per farsi conoscere e apprezzare su tutti i mercati».

Presenti ad "Apulia Gate - Stupor Mundi" di Monaco di Baviera le imprese: Sacco Vignaioli Apulia, Maria Faretra, Podere Centodieci, Mipa Agricola, Daunia&Bio Soc. Coop., Masseria Dauna, Garga Loca, BioOrto, Birrifico Rebeers, Salumi Fattibene, diB di Biase, Agrigelo, Consorzio di tutela D.O.C. Tavoliere Nero di Troia, Terre di Maria, Donna Anna. Trentacinque gli stakeholder tedeschi all'evento nel Consolato d'Italia. La Segreteria organizzativa Rete del Mediterraneo, che ha coordinato l'evento, ha fornito a tutti i partecipanti all'incontro in Consolato un gadget con QR Code per accedere alla Landingpage riservata con la cartella stampa digitale, la traduzione simultanea italiano/tedesco, materiali di approfondimento, oltre all'elenco delle aziende presenti e le proposte di viaggio nella provincia di Foggia. L'Università San Domenico Foggia - Mediazione Linguistica ha fornito il servizio di interpretariato da remoto, presente anche una delegazione di Technoscience Parco Scientifico e Tecnologico rappresentato da Michele Pistillo.

La Camera di commercio rivede la raccolta degli usi e consuetudini

● La Camera di Commercio di Foggia ha dato avvio alla procedura di revisione della raccolta ufficiale degli usi e consuetudini della provincia di Foggia il cui testo, tuttora vigente, risale all'ormai lontano 2010.

A tal fine ha costituito una apposita Commissione, presieduta dal dott. Elio Di Molfetta, già Consigliere della Corte di Appello di Bari e composta da rappresentanti delle organizzazioni di categoria, dell'Ordine forense e dell'Università. La Commissione si insedierà il prossimo 26 giugno e con l'ausilio dei suoi sottocomitati tecnici che verranno costituiti successivamente, procederà ad esaminare il contenuto della raccolta per adeguarlo all'evoluzione dei tempi.

Gli usi sono dei comportamenti generali e costanti osservati dalla comunità nel convincimento della loro giuridica doverosità e sono equiparati alle leggi poiché hanno lo stesso valore di questa nelle materie ad essi riservate.

Gli usi contenuti nella raccolta ufficiale della Camera

di Commercio hanno una particolare valenza probatoria poiché per legge si presumono veri ed esistenti fino a prova contraria. Il che significa che chiunque li invochi in giudizio a proprio favore non è tenuto a dar prova della loro esistenza, al contrario di chi voglia negarli.

La Camera di Commercio, cui è per legge affidato il compito di accertare l'esistenza e la validità degli usi e consuetudini relativi alle attività economiche e commerciali nella provincia di Foggia e di codificarli riunendoli nella raccolta ufficiale, invita, pertanto, tutti gli operatori economici e le forze sociali della provincia a prestare la propria collaborazione al lavoro di revisione facendo pervenire alla Segreteria della Commissione (segreteria.usi@fg.camcom.it) presso la stessa Camera di Commercio, eventuali segnalazioni di norme consuetudinarie non più esistenti o di usi non inseriti nell'attuale raccolta. Il testo da revisionare è pubblicato sul sito internet della Camera di Commercio di Foggia (www.fg.camcom.it).



SPENTO L'EFFETTO SUPERBONUS, SPERANZE SUI PROGETTI 2025-2026

Luci e ombre sull'edilizia

● Secondo l'ultimo report «Scenari regionali dell'edilizia 2025» del Centro Studi di Ance, l'andamento per il comparto delle costruzioni in Puglia è in chiaroscuro, tra dati in crescita e segnali di rallentamento.

La buona notizia è che nel 2024 la spesa in conto capitale dei comuni pugliesi è aumentata del 4,6% rispetto al 2023 e, in particolare, gli investimenti infrastrutturali del 5,3%, pari maggiori investimenti per opere pubbliche per circa 46 milioni di euro; positivo anche l'andamento nel primo trimestre 2025 con un incremento dell'11,3% degli investimenti pubblici locali. Al contempo, tuttavia, Prometeia stima per il 2025 una contrazione del 7,5% degli investimenti in costruzioni, susseguente al calo del 54,4% del valore dei bandi di gara per lavori pubblici nel 2024 (pari a circa 2,8 miliardi di euro contro i 6,2 del 2023) evidenziato dai dati della Ragioneria Generale dello Stato.

«Questo ridimensionamento, in Puglia come nel resto del paese – dichiara il presidente di Ance Puglia Gerardo Biancofiore – è legato al progressivo esaurimento delle fasi di gara riferite agli interventi del PNRR. Tuttavia, la realizzazione delle opere del PNRR sarà massima nel biennio 2025-2026, con ingenti investimenti pubblici, e potrebbe estendersi fino al 2027 grazie al completamento di interventi finanziati in parte dalle risorse europee».

Crollo verticale anche per il mercato della manutenzione residenziale abitativa: secondo i dati ENEA-MASE sugli investimenti legati al Superbonus, infatti, il valore dei lavori realizzati in Puglia, dopo aver raggiunto il picco di 2,2 miliardi nel 2023, si è ridotto nel 2024 del 67% attestandosi sui 734 milioni di euro; «un dato negativo – aggiunge Biancofiore – attribuibile al forte ridimensionamento degli incentivi fiscali legati al Superbonus. In fase di esaurimento la stagione dei bonus e con i lavori del PNRR da completarsi a stretto giro il rischio è che, a partire dal 2027 il settore possa rivivere periodi di crisi produttiva, così come successo fino al 2020. Occorre sviluppare una visione strategica di lungo periodo, capace di creare le condizioni per una maggiore stabilità degli investimenti e una più solida continuità produttiva; in tal senso, auspichiamo un 'PNRR per la casa' per affrontare l'emergenza abitativa; risorse per le fasce della popolazione meno abbienti e, soprattutto, riforme incisive e un quadro normativo certo».

Il settore delle costruzioni resta un pilastro per la Puglia, incidendo per il 13,2% sul PIL regionale e impiegando il 36,3% degli addetti dell'industria e l'8,8% del totale dei lavoratori nei diversi settori economici. Dal 2020, in Puglia, dopo la crisi decennale che aveva causato la scomparsa di 4mila imprese, l'offerta produttiva è tornata a crescere e nel quadriennio 2020-2023 sono state create oltre 3.300 aziende nel settore. Parallelamente, si è assistito a un incremento della dimensione media delle imprese, che è passata dai 2,6 addetti per impresa del 2019 ai 3,1 addetti per impresa del 2023. Nello stesso anno, le imprese attive nel settore erano 31.500, pari al 5,8% del totale nazionale. Nonostante le incertezze, il comparto continua a generare occupazione: secondo i dati CNCE (Commissione nazionale paritetica per le casse edili) in Puglia, nel 2024, sono aumentate dello 0,6% le ore lavorate e del 5,7% il numero dei lavoratori iscritti.





Gerardo Biancofiore

La Princes assume: 800 posti di lavoro

Il colosso del pomodoro fresco annuncia i contratti nella fabbrica di Foggia

Nuove assunzioni alla Princes Italia, che a Foggia gestisce il più grande stabilimento in Europa per la trasformazione del pomodoro fresco. Sono infatti in arrivo 800 nuovi posti di lavoro. Da fine luglio i neoassunti verranno integrati nelle diverse aree operative, linee di produzione, reparti agronomici, logistica, produzione e controllo qualità. È previsto un contratto a tempo determinato. Lo stabilimento di Foggia è ritenuto un centro di eccellenza nel settore.

a pagina 6

Il polo del pomodoro fresco La Princes assume oltre 800 dipendenti Si parte da luglio

FOGGIA Scattano 800 nuove assunzioni alla Princes Italia che a Foggia gestisce il più grande stabilimento in Europa per la trasformazione del pomodoro fresco. I lavoratori saranno inseriti nelle diverse linee di produzione con varie mansioni: addetti al controllo qualità della materia prima, addetti alla movimentazione delle merci, operatori di linea, operatori impiegati nell'utilizzo del Sap (elaborazione dati) e nella bollettazione, carrellisti. Una parte dei posti disponibili sarà riservata al personale che si occuperà della manutenzione elettrica e meccanica dei macchinari e degli impianti di produzione. Da fine luglio i nuovi assunti verranno integrati nelle diverse aree operative, linee di produzione, reparti agronomici, logistica, produzione e controllo qualità. Il contratto di lavoro è a tempo determinato stagionale, legato alla durata della campagna.

Lo stabilimento di Foggia è considerato uno dei centri di lavorazione d'eccellenza in tutto il Paese grazie al-

l'utilizzazione di tecnologie all'avanguardia e delle maggiori certificazioni qualitative, e soprattutto per l'attenzione riposta alla sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Il sito ha una capacità produttiva annuale di 300.000 tonnellate di pomodoro fresco al 100 per cento etico e pugliese. Il prodotto, grazie a una rete di trasporto intermodale innovativa per il settore, raggiunge le tavole dei consumatori di tutto il mondo. L'azienda lavora su turni a ciclo continuo, richiede che i candidati siano maggiorenni, ma non è richiesta alcuna esperienza pregressa tranne che per la logistica.

Cesare Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il manager
L'ad Gianmarco
Laviola



Orsini: «Proporremo al governo un piano per la crescita al 2%»

I nodi dello sviluppo

«Porteremo nei prossimi giorni a Palazzo Chigi un piano che abbia una visione a lungo termine e che

consenta di arrivare al 2% di Pil». Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, ieri all'assemblea dell'Anie, ha rilanciato la necessità di un piano straordinario pluriennale per riavviare la crescita.

Dominelli e Picchio — a pag. 9

Orsini: proporremo al governo un piano per la crescita al 2%

Assemblea Anie. Il presidente di Confindustria: dare priorità a investimenti, energia e burocrazia
Girardi: chiediamo un contesto che valorizzi chi innova, investe e crea lavoro. Il nostro settore è strategico



Le aziende dell'Anie (elettronica) hanno fatturato nel 2024 103 miliardi e abilitano filiere pari al 56% del Pil

Nicoletta Picchio

«Faremo nelle prossime settimane una proposta concreta, porteremo nei prossimi giorni a Palazzo Chigi un piano che abbia una visione a lungo termine e che consenta di arrivare al 2% di Pil». Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, ieri all'assemblea dell'Anie, ha rilanciato la necessità di un piano straordinario a tre, meglio cinque anni, per definire «dove vuole andare il paese, senza dover ogni anno correre dietro alle leggi di bilancio. Serve il coraggio di farlo». I capitoli fondamentali sono rilanciare gli investimenti, ha detto Orsini, ridurre il costo dell'energia, e il peso della burocrazia.

Priorità messe in evidenza anche da Filippo Girardi, presidente dell'Associazione che rappresenta le imprese elettrotecniche ed elettroniche, aderente a Confindustria, che ha celebrato a Roma gli 80 anni. «Chiediamo che il nostro settore venga riconosciuto come strategico, servono strumenti concreti per sostenere la crescita», ha detto, indicando una serie di misure: «La riduzione strutturale del cuneo fiscale, un Piano nazionale Industria 6.0, bandi semplici e chiari per favorire l'accesso agli incentivi, una cabina di regia pubblico-

privata per una governance efficace, un piano casa per rendere i territori produttivi attrattivi anche dal punto di vista sociale. Chiediamo un contesto che valorizzi chi innova, investe e crea lavoro».

I dati dimostrano il peso dei settori rappresentati da Anie: un fatturato aggregato nel 2024 arrivato a 103 miliardi, grazie soprattutto al +2,2% della produzione industriale della componente tecnologica del +2,2% (-3,7% la manifattura italiana), investimenti in innovazione che ammontano al 4% del fatturato, più del 30% dell'intero investimento in R&S italiano. Risultati ottenuti grazie alla forte innovazione (il 33,8% ha depositato brevetti), alla sostenibilità (40% di imprese certificate), ed export, 29 miliardi.

Una filiera che genera complessivamente oltre 1.100 miliardi di euro di valore aggiunto, oltre il 56% del Pil nazionale. L'Italia si posiziona al sesto posto a livello globale per quota di mercato, e le proiezioni al 2030 indicano una crescita superiore alla media del manifatturiero. Gli associati sono 1.100 aziende, 500mila gli addetti. A mettere in evidenza i punti di forza del settore, documentati dai numeri, gli interventi necessari per crescere, le strategie di policy, è stato uno studio, realizzato da The European House Ambrosetti e Anie, con il contributo del Research Department di Intesa Sanpaolo, presentato da

Valerio De Molli, ceo THEA, e Gregorio De Felice, chief economist Intesa Sanpaolo e responsabile del Research Department.

L'innovazione è un fattore determinante. Orsini ha messo in evidenza «lo strepitoso dato del settore». Gli investimenti, ha ripetuto ieri, sono fondamentali ed ha rilanciato il piano straordinario chiesto all'assemblea del 27 maggio: 8 miliardi all'anno per tre anni, «che rappresenterebbero un volano che funziona». È prioritario intervenire sul costo dell'energia per non penalizzare la competitività delle imprese: «Con il governo — ha detto Orsini — stiamo collaborando bene, lo stiamo affrontando anche con i nostri produttori, la prossima settimana ci sarà un tavolo di confronto. Parlare di guerre è aberrante, ci sono le persone. Purtroppo il prezzo dell'energia con i conflitti rischia di salire ancora», ha detto Orsini, che ha rilanciato il nucleare, ed esortato la Ue a cambiare rotta, oltre a negoziare al più presto su dazi e firmare l'accordo di libero



scambio con il Mercosur.

Tornando all'Anie, rafforzare le competenze tecniche e digitali, potenziare la ricerca e sviluppo, rendere più resilienti le catene di fornitura per ridurre la dipendenza sono le policy messe in evidenza dallo studio presentato ieri: il 55% degli associati ha avuto difficoltà nel reperire materie prime non energetiche e il 58% ha avuto problemi nel reperire componenti. Gli ostacoli alla crescita sono le competenze adeguate: oltre il 50% delle imprese Anie segnala difficoltà a trovarle e le conseguenze

di questo mancato incontro domanda-offerta sono rilevanti: il 70% delle aziende ha registrato rallentamenti nei progetti, il 29% ha perso opportunità di mercato.

All'assemblea di ieri hanno partecipato Adolfo Urso, ministro del Mimit, e Gilberto Pichetto, Ambiente. Per Pichetto «il nucleare è l'unico percorso, dobbiamo saper cogliere questa strada». Per Urso occorre negoziare sui dazi il prima possibile, aprire nuovi mercati e ha ricordato che sull'energia c'è un dialogo in corso con Confindustria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In prima fila. Hanno partecipato al convegno per gli 80 anni di Anie Confindustria a Roma, da sinistra a destra: il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, il presidente di Confindustria Emanuele Orsini, il presidente di Anie Confindustria Filippo Girardi e il direttore generale Michele Lignola

Sugar tax, sport e piano Ricerca Sud: tutte le novità oggi in Cdm

Gov

È atteso oggi in Consiglio dei ministri il settimo rinvio della Sugar

tax, in discussione anche il Decreto Sport con i commissari per accelerare le procedure dei lavori per le strutture, e più risorse per i fondi premiali per l'innovazione al Sud.

M. Bellinazzo, E. Bruno, M. Mobili, G. Parente — a pag. 10

Sugar tax, ora un rinvio ponte Sei mesi poi scelte in manovra

Manovrina. Nel Dl dell'Economia atteso oggi in Consiglio dei ministri lo slittamento dal 1° luglio al 1° gennaio 2026 dell'entrata in vigore dell'imposta sulle bibite. In arrivo anche l'Iva al 5% sull'arte

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

È atteso oggi in Consiglio dei ministri il settimo rinvio della Sugar tax. L'entrata in vigore della tassa sulle bevande zuccherate, che sulla carta sarebbe dovuta scattare il 1° luglio, è destinata infatti a slittare di almeno altri sei mesi. La misura, su cui è al lavoro il governo, verrà inserita nel nuovo decreto dell'Economia che dovrebbe contenere tra l'altro anche la riduzione dell'Iva sulle opere d'arte, la soluzione sul payback per i dispositivi medici e altre misure in materia finanziaria.

La Sugar tax, introdotta nel 2019 dal secondo governo Conte ma, come detto, da allora mai applicata, non piace alle imprese che producono e vendono bevande analcoliche in quanto temono un freno agli investimenti (stimati in oltre 46 milioni) e un calo degli acquisti di materia prima per oltre 400 milioni, così come un taglio del 10% del fatturato secondo le ultime stime di Assobibe. L'associazione ha sempre chiesto, trovando la sponda soprattutto del leader di Forza Italia, Antonio Tajani, un rinvio di 12 mesi, così da accorpate la tassa sullo zucchero alla

scadenza della Plastic tax, posticipata (con il decreto Superbonus) al 1° luglio 2026. Ma al momento il nuovo Dl prevede solo un rinvio ponte fino al prossimo 1° gennaio, lasciando al governo scelte differenti da fare solo in legge di Bilancio.

Nel decreto dell'Economia è atteso anche il taglio dell'Iva sulla cessione delle opere d'arte: l'asticella dovrebbe scendere dal 22% al 5%, seguendo così l'esempio di altri Paesi europei, come Francia e Germania che l'hanno portata rispettivamente al 5,5% e 7 per cento. Già a marzo il ministro della Cultura Alessandro Giuli aveva assicurato che il Mef avrebbe trovato le risorse necessarie per garantire al mercato italiano delle gallerie e delle mostre d'arte di poter restare competitivo e di poter stimolare gli investimenti dall'estero.

A meno di sorprese dell'ultima ora, nella "manovrina d'estate" sarebbe attesa anche la soluzione della tagliola del *payback* a carico delle imprese del settore del biomedicale per lo sfioramento del tetto di spesa degli acquisti dei dispositivi medici (dalle garze alle siringhe fino alle Tac) da parte degli ospedali. Un fardello che vale ancora circa 1 miliardo e che potrebbe vedere uno "sconto"

di circa il 50% (350 milioni li metterebbe il Mef mentre le Regioni dovrebbero rinunciare a 120 milioni). Si potrebbe valutare anche una franchigia per esentare dal pagamento le aziende più piccole. C'è l'ipotesi che sia rivisto al rialzo per il futuro anche il tetto di spesa per gli acquisti oggi al 4,4% del Fondo sanitario.

Tra le misure messe a punto dall'Economia dovrebbe trovare posto anche un intervento destinato a prorogare il termine attualmente fissato al 30 giugno 2025 relativo alla richiesta di autorizzazione alla Consob per continuare a operare da parte dei fornitori di servizi relativi a cripto attività (i cosiddetti "casp"). Una scadenza che arriva dal regolamento Micar sui mercati delle cripto attività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

400 milioni

IL COSTO DELLA RINUNCIA

L'allarme arriva dai produttori di bevande edulcorate con Assobibe: con la sugar tax una perdita di investimenti di 400 milioni di euro.



Decreto Sport e stadi, in arrivo il commissario per procedure accelerate

Impianti e grandi eventi

L'intervento può sbloccare investimenti programmati per 4,5-5 miliardi di euro

Marco Bellinazzo

Oggi pomeriggio il Consiglio dei Ministri dovrebbe approvare l'atteso Decreto Sport. Il testo che approda a Palazzo Chigi è stato limato fino alle ultime ore disponibili dal ministro per lo Sport e per i giovani, Andrea Abodi, e dagli altri dicasteri interessati, a partire da quello dell'Economia.

Qualche giorno fa è stato lo stesso Abodi ad anticipare alcuni dei contenuti, parlando di un "decreto ricco". «Prevediamo una norma sul commissario stadi e qualcosa che rifinisca e definisca la commissione indipendente per il controllo dei conti e dei bilanci dei club professionistici di calcio e basket. E verificheremo la possibilità fino all'ultimo di inserire qualcosa che risponda alle esigenze di cronache aggiungendo altro su match fixing e arbitri». Il ministro ha precisato anche che il decreto si sarebbe occupato dell'organizzazione delle ATP Finals 2026-2030, partendo dall'esperienza di Torino come sede del torneo e magari in vista di un possibile trasloco a Milano dell'evento tennistico dopo i Giochi Olimpici invernali.

A proposito dei quali sempre il Decreto Sport dovrebbe contenere disposizioni specifiche per la parte paralimpica di Milano-Cortina per valorizzare un approccio integrato tra sport, legalità e tutela sociale. Sempre in tema di grandi eventi sono attese misure ad hoc di carattere normativo e finanziario relative all'America's Cup del 2027 a Napoli e ai Giochi del Mediterraneo del prossimo anno a Taranto.

Non c'è dubbio, tuttavia, che il

piatto forte del Decreto sia rappresentato dalla procedura commissariale diretta ad accelerare l'ammodernamento degli stadi, in vista di Euro 2032 (l'Uefa ha imposto per aprile-maggio 2027 l'apertura dei cantieri), e non solo. Con la nomina di un commissario (il nome è ancora top secret) e la designazione dei sindaci o di loro delegati quali sub-commissari e la contestuale definizione di un ampio portafoglio di strumenti finanziari si punta a riattivare procedimenti in panne o ad avviare di nuovi sbloccando investimenti già programmati per 4,5-5 miliardi. Ma secondo le stime governative si potranno attivare altri interventi con un impatto economico che potrà superare i 7 e raggiungere anche i 10 miliardi.

Nelle scorse settimane si è parlato poi con insistenza di un intervento sulle sponsorizzazioni legate alle scommesse sportive, vietate dal Decreto Dignità. Un divieto che ha danneggiato con oltre 100 milioni di mancati incassi i club di Serie A e non solo, dando adito alla proliferazione di siti di betting illegali (i cosiddetti .com). Abodi si è più volte detto favorevole a un ripensamento dell'inibizione e al varo di una disciplina che concentri gli sforzi su una lotta effettiva alla ludopatia, fenomeno sociale che va ben oltre il comparto delle scommesse sportive. Si capirà oggi se questa modifica avrà trovato spazio nel Decreto Sport. Nel quale invece non è stato incluso il riconoscimento di una percentuale della raccolta delle scommesse sportive ai club, titolari dei brand sfruttati dall'industria dei pronostici. Un tema rimandato invece alla legge delega sempre in materia sportiva una cui bozza è circolata la scorsa settimana destando le proteste della Lega di Serie A e delle società per la progettata rivisitazione dei parametri di redistribuzione dei ricavi tv dettati dalla Legge Melandri.

Più risorse al piano Ricerca Sud e fondi premiali per l'innovazione

Università

Sul tavolo del Cdm la proroga fino a fine anno dei componenti del Cun

Eugenio Bruno

Più fondi premiali agli enti di ricerca che promuovono l'innovazione tecnologica. Uno stanziamento aggiuntivo per il Piano Ricerca Sud. Proroga fino a fine anno dell'attuale composizione del Consiglio universitario nazionale. Sono alcune delle misure contenute in un decreto legge Università che era atteso in Consiglio dei ministri la settimana scorsa e che dovrebbe vedere la luce oggi.

Il condizionale è d'obbligo visto che fino a ieri sera il cantiere sul provvedimento risultava ancora aperto. Al suo interno dovrebbe trovare spazio una norma che affida al Mur il compito di promuovere e finanziare l'attività scientifica e tec-

nologica degli enti vigilati. Con un occhio di riguardo per specifici programmi e progetti, anche congiunti, nonché per le infrastrutture di ricerca, le aggregazioni e le collaborazioni nazionali e internazionali. Per farlo verrebbero utilizzati, in via sperimentale, 40 milioni del Fondo per gli enti di ricerca (Foe) per il 2025 e 60 per il 2026 e il 2027.

Sempre in tema di ricerca è atteso poi lo svincolo delle risorse stanziate con la legge di Bilancio per il 2021 (150 milioni di euro) per la nascita degli ecosistemi dell'innovazione nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria,

Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Così da destinarli allo sviluppo del Piano d'azione "Ricerca-Sud" previsto dal Dl coesione di un anno fa per rafforzare la collaborazione tra università, imprese e istituzioni locali al Mezzogiorno.

Passando alle università in arrivo c'è anche la proroga dal 31 luglio al 31 dicembre 2025 dei componenti del Consiglio universitario nazionale (Cun), in attesa del più ampio e complesso processo di revisione dell'organo consultivo del ministero.

Sempre oggi la ministra Anna Maria Bernini potrebbe firmare il secondo decreto attuativo della riforma di Medicina che fissa al 23 giugno la data di inizio delle iscrizioni tramite Universitaly.it al primo semestre libero di Medicina e chirurgia, Odontoiatria e protesi dentaria e Veterinaria che fino al 2024 prevedevano la barriera del test d'ingresso. Lo stesso Dm dovrebbe decidere anche il contributo richiesto alle matricole. E l'asticella dovrebbe essere posta più in basso rispetto ai 750 euro suggeriti dalla Crui. L'obiettivo è stare sotto i 500.

La ministra Bernini pronta a firmare il Dm che fissa al 23 giugno l'inizio delle iscrizioni a Medicina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sud, nel 2024 crescita superiore del Centro-Nord

I dati Svimez

Occupazione in aumento del 2,2% ma con 1,8 milioni di lavoratori poveri

Nel 2024, come nel biennio precedente, il Pil delle regioni meridionali è aumentato più del Centro-Nord: +1% contro lo 0,6%. Il dato nazionale è segna invece +0,7%. Spicca la stagnazione del Nord-Est (-0,2%). Sono alcuni dei dati presentati ieri dall'associazione Svimez, un aggiornamento dello studio realizzato a febbraio con RefRicerche. Rispetto al 2023, il divario a favore del Sud si è tuttavia ridotto: da 1 punto percentuale a 0,4. Gli investimenti pubblici fanno la differenza: al Sud stimolo maggiore offerto dalle costruzioni (+3% contro il +0,6% del Centro-Nord). Superiore anche la dinamica dei servizi (+0,7% contro +0,5%). L'industria segna una sostanziale stagnazione nazionale (-0,1%), con andamenti simili tra Centro-Nord (-0,2%) e Mezzogiorno (+0,1%). Quanto al Pnrr, ha contribuito alla crescita per 0,6 punti percentuali nel Mezzogiorno e 0,4 nel Centro-Nord, accelerando gli investimenti pubblici. Forte spinta nei Comuni: tra il 2022 e il 2024, gli investimenti comunali sono aumentati del 75,3% nel Mezzogiorno. I servizi rappresentano il secondo pilastro della crescita del Pil meridionale nel

2024 (+0,7%). C'è comunque una certa differenza nelle performance regionali: spiccano in positivo Sicilia (+1,5%) e Campania (+1,3%). Seguono Basilicata (+0,8%), Sardegna (+0,8%) e Abruzzo (+1%). La Puglia si ferma a +0,6%; Molise (-0,9%) e Calabria (-0,2%) in calo. Nel resto d'Italia i risultati migliori sono di Lazio (+1,8%) e Piemonte (+1,5%). Continua la crescita dell'occupazione al Sud ma resta troppo concentrata sui settori a basso valore aggiunto. Nel 2024 gli occupati sono aumentati del 2,2% su base annua – oltre 142 mila unità in più – contribuendo per il 40% all'incremento nazionale (+1,5%). Nella manifattura la crescita è stata però solo dello 0,6%, in linea con il Centro-Nord. Anche dopo il recente recupero, resta ampia la perdita di potere d'acquisto delle retribuzioni italiane (-4,3% rispetto al 2019). Ancora più ampia la perdita nel Mezzogiorno soprattutto negli anni dello shock inflazionistico (-6 punti rispetto al 2019). I lavoratori poveri (reddito annuo inferiore a 7.300 euro) sono al Sud 1,8 milioni (il 31,2% del totale) a fronte del totale nazionale pari a 4,6 milioni di persone (21% del totale). Secondo Luigi Sbarra, sottosegretario per il Sud, i dati dimostrano «l'importanza delle politiche messe in campo, caratterizzate da un forte impulso degli investimenti in opere pubbliche provenienti dal Pnrr e dalla Zes unica».

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ECONOMIA DIROTTATA LA BARI-NAPOLI. OGGI FOTI A LECCE

Pnrr, monito Ue
In Puglia fermo
il 56% delle gare
Spesa enti locali «lumaca»

MARTELLOTTA E SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>



IL PIANO DI RESILIENZA: SPESI 66 SU 194,4 MILIARDI, INCOMBE LA SCADENZA AGOSTO 2026

Pnrr, allarme dell'Ue sui ritardi E in Puglia 56% delle gare al palo

ADDIO BARI-NAPOLI?

Oggi il ministro Foti a Lecce. Dall'ultima revisione dirottati i fondi Alta capacità

● A poco più di un anno dalla scadenza fissata per la piena attuazione del Recovery Fund, la Commissione europea lancia un nuovo allarme: gli esborsi hanno raggiunto i 316,9 miliardi di euro, pari soltanto al 49% del totale previsto e con un impatto «visibile» e «tangibile» in tutta l'Unione, ma oltre 330 miliardi restano ancora da erogare. «Un'ulteriore accelerazione è necessaria» alla luce della scadenza del 2026. Oltre 4.300 obiettivi e pietre miliari, infatti, devono ancora essere presentati per la valutazione da parte degli Stati e oltre 330 miliardi di euro rimangono ancora da erogare. Di qui l'intervento in extremis dell'europarlamento di Straburgo, che ha chiesto alla Commissione di prorogare per almeno 18 mesi - come annunciato dall'eurodeputato dem Antonio Decaro - le spese del Pnrr.

A snocciolare le cifre sugli esborsi è stato, nei giorni scorsi, il vicepresidente esecutivo della Commissione europea Raffaele Fitto, illustrando l'andamento del Recovery alla Commissione Econ del Parlamento Ue. «Continuiamo a esortare gli Stati membri»

ha spiegato, ricordando che mancano poco più di 400 giorni alla scadenza di agosto 2026 e, dunque, «è tempo di agire e portare risultati». A rallentare il flusso è una combinazione di ritardi sia negli obiettivi, sia nelle revisioni dei piani nazionali che nel rinvio delle domande di pagamento. E la frenata maggiore è arrivata proprio nel 2025 con un «significativo rallentamento nei pagamenti nel primo semestre dell'anno» e appena 10,8 miliardi erogati a dieci Paesi. Le cause di questa frenata sono legate a «discussioni prolungate con gli Stati su obiettivi specifici, che bloccano gli esborsi finché non vengono raggiunti tutti i risultati». «Inoltre, le frequenti richieste di revisione dei Pnrr stanno ritardando ulteriormente le domande di pagamento». Ne sa qualcosa anche l'Italia, che ha apportato numerose revisioni al Pnrr fino a trovarsi costretta ad escludere le grandi opere che non erano cantierabili entro la scadenza, dirottandole sui fondi strutturali europei (Fsc e Fse).

La Commissione, ha spiegato Fitto, ha anche presentato opzioni per semplificare i piani, «ga-



rantando al contempo il rispetto dei criteri fissati dal regolamento del dispositivo». Sul tavolo, è stato ribadito, restano le ipotesi di trasferire alcuni investimenti dal Recovery ai fondi della politica di coesione, visto l'orizzonte temporale più lungo, e la Commissione ha già chiesto ai governi di individuare i progetti che non potranno essere completati entro la scadenza del 2026, per valutarne la copertura tramite il Fondo europeo di sviluppo regionale o la Coesione, a patto - ovviamente - che non ci sia doppio finanziamento. «La Commissione è pronta a sostenere costantemente gli Stati nella revisione e semplificazione dei loro piani», ha assicurato Fitto, «ma l'ambizione iniziale dei programmi deve restare intatta».

Certamente sul tema interverrà oggi il ministro competente Foti, atteso a Lecce, il quale aveva già annunciato un'ulteriore revisione del Piano da sottoporre all'Ue (sarebbe la sesta, dopo che lo scorso 19 maggio è stata adottata la quinta revisione tecnica che ha toccato ben 107 target, corrispondenti a 96 investimenti complessivi pari al 30% delle risorse). Ma cosa resterà degli «ambiziosi» progetti italiani è tutto da vedere. A cominciare dall'alta capacità ferroviaria Bari-Napoli, ad esempio, dirottata dopo che si è scoperto che entro un anno era impossibile portare a termine i lavori.

La preoccupazione è alta, al punto che Confindustria ha acceso i fari sui dati registrati dalla Corte dei Conti, la quale ha confermato che nel corso del 2024 è stata raggiunta solo la metà dei 621 obiettivi totali. Lo scorso anno era stata prevista una spesa totale di 30 miliardi di euro, ma ne sono stati effettivamente spesi solo 18,8. Ecco; tanto per dire entro agosto 2026 l'Italia dovrebbe spendere tutti i 194,4 miliardi previsti e finora ne ha impiegati 66: una montagna impossibile da scalare. Tra i settori per i quali si è attivato il 98% delle risorse spiccano infrastrutture, istruzione e ricerca. Mentre sanità e welfare sono decisamente indietro. E la beffa della situazione, secondo i magistrati contabili, è che proprio la pubblica amministrazione è quella più in ritardo: enti locali (-32,%) e agenzie (-8%) vanno a passo di lumaca, mentre scuole (+22,8%) e università (+13,7%) stanno marciando.

In Puglia? Se sono rose fioriranno, è il caso di dire. Nel 2024 c'è stata una decisa accelerata a sentire l'Ance, con un aumento del 21% rispetto all'anno precedente sulle opere pubbliche. La situazione, nell'anno corrente, è che il 10% delle gare indette nel 2021 è stato completato, mentre il 56% deve ancora partire e il 34% è in corso. Dai Comuni (gli enti locali «lumaca» di cui sopra) ci si aspetta una decisa accelerata, almeno del 10%, rispetto allo scorso anno. Sarà così?

Bepi Martellotta



PNRR Il ministro Tommaso Foti e il vicepresidente della Commissione Ue Raffaele Fitto: ci si avvicina alla sesta revisione del Piano italiano in modo da non disimpegnare i 128 miliardi ancora da spendere entro agosto 2026



IL COMMENTO | 1

Il Sud migliore uno smacco ai meridionalisti

di LINO PATRUNO

Meglio che diventi un tormentone. Ma basta con questo Sud considerato solo una emergenza (in un Paese che, se è per questo, tutto in emergenza pare starci da sempre). Basta con questo Sud eterno problema d'Italia, anzi Questione con la «Q» maiuscola. Per la quale è andata un po' come per l'Antimafia.

A PAGINA 48 >>

GUARDATE LA «PUGLIA CHE VA» È IL VERO SMACCO AI MERIDIONALISTI DEPRESSI

di LINO PATRUNO

Meglio che diventi un tormentone. Ma basta con questo Sud considerato solo una emergenza (in un Paese che, se è per questo, tutto in emergenza pare starci da sempre). Basta con questo Sud eterno problema d'Italia, anzi Questione con la «Q» maiuscola. Per la quale è andata un po' come per l'Antimafia. Che ha combattuto la mafia, ma ha anche creato una generazione di «professionisti dell'Antimafia» dalle competenze dubbie quanto i risultati. Anche il Meridione ha creato una categoria, i meridionalisti, spesso geneticamente più propensi alla depressione che alla soluzione. Contribuendo alla convinzione del Sud problema irrisolvibile che ha fatto più danni di un Trump in una vetreria. Il Sud non è cresciuto quanto poteva anche a causa di chi dallo stesso Sud lo vedeva più con apprensione che con attenzione. Quasi una autodifesa della professionalità del meridionalismo. Ma ad onta loro il Sud è sempre cresciuto anche quando non sembrava.

Così questa eterna questione della classe dirigente. Sciamano per tutta l'Italia presidenti o amministratori delegati nati sotto la «linea rossa» della perduta gente. Una campionatura? Antonio Filosa, nuovo ad di Stellantis, nascita a Castellammare di

Stabia e studi ad Ostuni. Benedetto Vigna, ad della Ferrari, nato a Pietrapertosa (Potenza). Alfredo Altavilla, responsabile per l'Europa della casa automobilistica cinese Byd, nato a Taranto. E solamente da qualche giorno Luca De Meo, nato a Milano ma di madre e passione di Locorotondo, ha lasciato l'incarico di ad della Renault per andare a farlo alla Kering (diciamo il superlusso di Louis Vuitton, Gucci e compagnia). Insomma l'auto mondiale parla terrone, e ora anche la moda.

Vedi il recente boom di Bari, che non è solo informatico e turistico, ma anche industriale. Non è casuale che Landini in giro elettorale referendario abbia voluto visitare un'azienda su tutte, quella Farmalabor di Canosa che coniuga tecnologia e creatività, sorta di manifesto del Sud da copertina. L'azienda di [Sergio Fontana](#), che ha presieduto [Confindustria Bari e Bat](#) per sei anni e fino all'altro giorno (restando ora presidente di [Confindustria Puglia](#)). Uno fra l'altro di ritorno al Sud in giovinezza, quel ritorno che deve diventare (e diventa sempre più) diritto oltre che atto d'amore.

Sono stati sei anni in cui Bari in particolare non è mai cresciuta tanto, e non solo per coincidenza. E sei anni in cui la battaglia di Fontana per la decontribuzione sugli investimenti al

Sud ha dato energia e competitività a tanti produttori, risarcimento sull'impari trattamento statale sempre a loro danno. Più la fiducia (anche controversa) in quella Zes Unica che sembrava partita con buone intenzioni e a rischio poi di essere annacquata dalla gestione centralizzata dello Stato. Fatto sta che ha funzionato al meglio grazie anche a una attrattività della regione seconda solo a Campania e Sicilia negli investimenti che l'hanno scelta. Per la Puglia oltre mille progetti fino a 300 mila euro, e quasi 350 quelli fino a un milione. Traduzione: reddito e lavoro attirati soprattutto da tempi certi e facilitazioni laddove la burocrazia tanti ne ha bruciati.

La Puglia cresciuta è «La Puglia che va» di una pubblicazione di Confindustria in collaborazione con la Rai regionale, una cui rubrica settimanale è la più stimolante vetrina contro i pessimologi del non si può



far nulla. Insomma un «Brand Puglia» che il giovane successore di Fontana ha detto di voler ufficializzare con un'agenzia di «Welcome to Bari» che non significhi solo overtourism, turismo invadente. E rapporto col territorio, a cominciare da quelle università con le quali ci si comportava da estranei, corpi separati. E ora una calamita per gli investitori, più convinti di chi sceglie pregiudizialmente di andare a studiare fuori.

Questa è la visione occorrente perché il Sud sia più energia che palla al piede. Sud nonostante. E Puglia in testa, non perdendo d'occhio le sorprese della Basilicata. Non ignorando tutto ciò che non va, compreso chi ha più fatalismo che occhi per guardare. Guardare la «Puglia che va» dello SpaceLab di Maruggio per i candidati turisti dello spazio. O della portentosa Roboze delle stampanti 3D primatiste mondiali di precisione ed ecologia e ora capaci di operare on demand, soluzioni «sartoriali» in tempo reale. O della irrefrenabile Mermec dei treni diagnostici sbarcata ora anche in Africa. O del re delle pentole di alluminio che per restare in tema scende a fare un accordo con un big della pasta di qualità apulo-lucana. O dei droni e dei velivoli senza pilota.

«Puglia che va» di quella azienda di quadri elettrici che a Bari si insedia nell'ex Calabrese. A proposito dei finora citati eccellenti del Sud: dice niente il nome Calabrese? E dobbiamo sempre andare a vedere altrove?



Lino Patruno

Fisco, lavoro, famiglia, sanità: arriva il decreto legge omnibus

Consiglio dei ministri

Stop alla sugar tax, ridotta l'Iva per l'arte. Bonus per le madri lavoratrici

Proroga al 1° gennaio 2026 dell'entrata in vigore della Sugar tax.

Bonus da 480 euro alle lavoratrici madri con tre o più figli. Iva al 5% su tutta la filiera dell'arte. Rinvio al 30 giugno del termine per ottenere l'autorizzazione dalla Consob per operare come fornitori di servizi relativi a criptoattività. Sono solo alcune delle principali norme approvate ieri in Cdm con il decreto Omnibus. —*Servizi a pag. 4-5*

La Sugar tax slitta al 1° gennaio Alle madri lavoratrici 480 euro

Di Omnibus. Per chi ha più di due figli 40 euro al mese per 12 da incassare in unica soluzione a dicembre
Dalla diga di Genova all'idrico per Venezia nel pacchetto infrastrutture. Superbonus 2026 ai terremotati

**Soddisfazione di Federalimentare per il rinvio «di un'imposta iniqua che non risolve i problemi di salute pubblica»
Flavia Landolfi
Giorgio Pogliotti**

Proroga al 1° gennaio 2026 dell'entrata in vigore della Sugar tax. Stanziati 180 milioni per garantire un bonus da 480 euro alle lavoratrici madri con due o più figli autonome o con un rapporto di lavoro a termine da incassare a dicembre. E un capitolo corposo che riguarda le infrastrutture a partire dalla riallocazione delle risorse per le strade passando per la diga Foranea di Genova, per finire alle infrastrutture idriche di Venezia. Proroga al 2026 per il 110% nelle zone e terremotate e rinvio del termine in scadenza il 30 giugno per ottenere l'autorizzazione dalla Consob per operare come fornitori di servizi relativi a criptoattività. C'è poi la soluzione del payback sui dispositivi medici e la norma sul piano casa per il turismo (si vedano i servizi in questa pagina e in pagina 5). Sono solo alcune delle principali norme approvate ieri in Cdm con il decreto Omnibus.

Accolto con favore da Federalimentare, con una nota del presidente Paolo Mascari, il rinvio della Sugar tax al 1° gennaio 2026, imposta «iniqua e inefficace che non rappresenta una soluzione ai problemi di salute pubblica». E aggiunge ne ringrazia il governo

«misure di questo tipo penalizzano le imprese e si traducono in un aumento dei costi per i consumatori».

Tra le misure messe a punto dall'Economia spuntano anche 180 milioni da aggiungere ai 300 già previsti dalla Legge di Bilancio, e che portano così a 480 milioni la dote per le lavoratrici madri. Secondo quanto ha spiegato il ministro del Lavoro, Marina Calderone in conferenza stampa, lo stanziamento aggiuntivo garantirà un bonus di 40 euro al mese per 12 mesi, a valere sul 2025 che sarà corrisposto in un'unica soluzione a dicembre. Somma totalmente esente da tasse e contributi per le lavoratrici con 2 figli e fino al decimo anno di età del secondo, con redditi fino a 40mila euro. Stesso bonus spetta alle lavoratrici con più di due figli e fino al compimento del 18esimo anno di età del figlio più piccolo, per chi ha contratti a tempo.

Ricco, come detto, il capitolo infrastrutture che, stando alla bozza del Dl entrato in Cdm, apre il decreto. Si parte con le risorse per la diga Foranea di Genova a cui andranno in totale 142,8 milioni di euro: 50 milioni di euro per l'anno 2026 e 92,8 milioni di euro per l'anno 2027. Soldi recuperati dall'alta velocità sulla linea adriatica che vanno a integrare quelli già stanziati e servono a far partire la gara per il completamento dell'opera.

Tra le novità, anche questa attesa dal settore delle costruzioni, l'istituzione nello stato di previsione del Mef

di un Fondo nazionale per la rigenerazione urbana, con una dotazione pari a 50 milioni di euro per l'anno 2025 e 30 milioni di euro per l'anno 2026: un segnale che arriva dopo anni di dibattiti sul futuro delle città e che però, su scala nazionale, non aveva risorse per camminare. Entro trenta giorni dall'entrata in vigore del provvedimento, un decreto interministeriale (Mef-Mase-Mit-Interni) stabilirà «le modalità e i criteri di riparto del Fondo».

In un altro Fondo, questa volta per il potenziamento delle reti metropolitane e del trasporto rapido di massa confluiscono le risorse destinate in mille rivoli ad altri capitoli di spesa di competenza del Mit. Infine Venezia: si prevede che 23 milioni delle risorse destinate alla crisi idrica nazionale siano dirottate sull'ammodernamento della rete idrica della città lagunare. Nella bozza del decreto c'è poi anche una norma sul Fof, il Fondo per le opere indifferibili sul quale, dice la norma, sono allocati i progetti lasciati per strada dal Pnrr purché aggiudicati entro il 31 dicembre, pena la revoca



del finanziamento. Vengono inoltre regolate le procedure di finanziamento per i progetti "ibridi" con parte del finanziamento anche a carico del Pnrr che ha la priorità nei trasferimenti da parte delle amministrazioni ai soggetti attuatori.

Nel 2026 resta, anche se in forma molto limitata, il superbonus in alcune zone colpite da terremoti a partire dal 24 agosto 2016 (data del terremoto in Centro Italia). Nei comuni di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria dove sia stato dichiarato lo stato di emergenza, anche nel 2026 ci sarà il superbonus al 110% (altrimenti in scadenza a fine 2025), ma solo nel limite di 100 milioni (pescati dai fondi stanziati per le deroghe al Dl Blocca cessioni per queste aree). Possibile utilizzare anche cessione del credito e sconto in fattura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

1

LAVORATRICI MADRI

Nel 2025 in arrivo
40 euro per 12 mesi

Il cdm aumenta di 180 milioni di euro le risorse per le lavoratrici madri, portando il totale a 480 milioni: l'intervento stanziato per le lavoratrici madri con due figli a carico, fino al compimento dei 10 anni del più piccolo, 40 euro al mese per 12 mesi sul 2025

2

TERZO SETTORE

Stanziati 10 milioni
per il Fondo Pmi

Arrivano 10 milioni sul Fondo di finanziamento dei progetti e di attività degli enti del terzo settore e altri 10 milioni nella sezione speciale del Fondo di Garanzia Pmi, a cui accedono gli Ets e gli enti religiosi civilmente riconosciuti.

3

GRANDI OPERE

Alla diga foranea
altri 143 milioni

Il decreto assegna 142,8 milioni di euro per il completamento dell'opera figure, finanziata anche con fondi Pnc. In particolare sono stati assegnati 50 milioni per il 2026 e 92,8 milioni per il 2027.

4

LA RICOSTRUZIONE

Ancora superbonus
nelle zone terremotate

Nei comuni dei territori colpiti da terremoti in Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria dal 24 agosto 2016, dove sia stato dichiarato lo stato di emergenza, anche nel 2026 ci sarà il superbonus al 110%, ma solo nel limite di 100 milioni.

ADOBESTOCK



Nuovo rinvio. Per l'imposta che colpisce le bibite

Industria in guerra

Imprese pugliesi strette tra innovazione e alta tassa dazi

CASTELLANETA, SCHIRINZI E VOLPE ALLE PAGINE 2 E 3 >>

IL RE DE DIVANI

Per il patron dei salotti made in Murgia occorre cautela: la globalizzazione è cambiata Aprile (Confindustria): spazio alle donne

IL MANAGER DELLA TIM

Per il presidente di Asstel la digitalizzazione va accompagnata da un veloce cambiamento delle regole

Dazi e innovazione, la sfida degli imprenditori pugliesi

Natuzzi: Trump sta cambiando i mercati. Labriola: serve reinvestire

ROSANNA VOLPE

●**BARI.** La resilienza delle imprese in un contesto economico, sempre più caratterizzato da cambiamenti e incertezze. Una sfida quotidiana che deve rafforzare la capacità delle imprese di adattarsi, resistere e reagire efficacemente di fronte a difficoltà esterne o interne. È stato questo il tema centrale affrontato ieri nella sede della Confindustria Bari-Bat che ha accolto un convegno organizzato dal Dipartimento di Economia e Finanza dell'Università di Bari Aldo Moro intitolato, «Il rilancio dell'azienda nella mutevolezza dei mercati».

Un appuntamento, quindi, tra i protagonisti del mondo imprenditoriale, professionale e istituzionale. Tra quanti hanno saputo navigare con successo nelle acque turbolente degli ultimi anni tra crisi geopolitiche e repentini cambiamenti del mondo tecnologico. L'obiettivo è stato quello di creare un'occasione di dialogo diretto tra chi ha vissuto in prima persona le sfide della trasformazione aziendale, chi quotidianamente si trova a dover affrontare decisioni strategiche per il futuro delle proprie imprese ed il mondo accademico, al quale è richiesta una sempre più diretta ed incisiva partecipazione alle problematiche della vita concreta.

All'incontro erano presenti, oltre al presidente di **Confindustria Bari e Bat Mario Aprile**, anche Pasquale Natuzzi, patron del Gruppo Natuzzi e l'amministratore delegato

di Tim e presidente di Asstel (Assotelecomunicazioni), Pietro Labriola. Sul tavolo di discussione le loro testimonianze su come guidare grandi realtà aziendali attraverso le sfide dei mercati contemporanei. «È un momento - ha spiegato Natuzzi - in cui bisogna avere pazienza e aspettare le decisioni del presidente degli Stati Uniti, Trump. L'ipotesi dei dazi sta sicuramente creando un clima di grande incertezza. Saremo forse costretti a guardare diversamente ai mercati. Sono comunque convinto che la linea economica di Trump stia mettendo in discussione l'intera globalizzazione».

«Oggi - ha spiegato Labriola - abbiamo l'opportunità e la responsabilità di rafforzare il ruolo del settore delle telecomunicazioni come motore della trasformazione digitale del Paese. Per farlo, però, serve una svolta netta: dobbiamo costruire insieme un sistema industriale coeso e attrattivo, promuovendo un quadro normativo stabile, superando asimmetrie competitive, rinnovando le politiche



del lavoro e sostenendo gli investimenti. Il nostro settore non fa cassa da alcuni anni. Se le aziende non guadagnano, non investono. Se non reinvestono non sarà possibile la digitalizzazione che il paese attende e che è necessaria. Quindi, dobbiamo costruire insieme un cambiamento delle regole con la stessa velocità con cui cambia il mondo esterno. Solo così - conclude - restituiremo valore industriale al nostro settore e sosterremo la crescita dell'intero sistema economico».

Per Aprile «l'industria pugliese è retta dalla genialità della classe imprenditoriale che continua a combattere per affrontare le tante difficoltà che il mercato pone. In questo contesto la Confindustria ha il compito di fornire

il suo contributo formando i giovani con l'obiettivo di inserirli il prima possibile nel mondo del lavoro. Così come abbiamo il dovere di puntare sulle donne. Ne mancano quindicimila nel mondo del lavoro. La loro presenza sarebbe utile per costruire una Puglia più competitiva».

L'evento di ieri si inserisce in un più ampio progetto di rafforzamento del legame tra mondo universitario e tessuto imprenditoriale locale, rispondendo all'esigenza sempre più pressante di creare sinergie tra teoria e pratica, tra ricerca e sperimentazione. Un'opportunità preziosa per studenti, professionisti e imprenditori di confrontarsi con chi ha saputo trasformare le difficoltà in opportunità di crescita e innovazione.



CONFINDUSTRIA
L'incontro con
Pasquale Natuzzi.
Nel riquadro: Pietro
Labriola con
Fontana e Aprile



VERSO IL SÌ IL TESTO PASSERÀ AL CONSIGLIO DI STATO E IN PARLAMENTO

Indennizzi ai balneari pronto il decreto Sconti sulle concessioni Lidi, saranno risarciti gli investimenti

PATELLA E SERVIZI A PAGINA 6 >>



BALNEARI

IL NUOVO PROVVEDIMENTO

L'ITER VERSO L'APPROVAZIONE

Il testo è stato bollinato dalla Ragioneria dello Stato, passerà dal Consiglio di Stato e poi arriverà in Parlamento

Indennizzi per i lidi in arrivo un decreto

Ai gestori uscenti risarcimento sugli investimenti

SCONTI SUL CANONE

Ci sarà anche un calo progressivo dei costi di affitto per la concessione

● Novità in arrivo per i gestori degli stabilimenti balneari: il decreto sugli (eventuali) indennizzi ai balneari è stato ultimato dai ministeri delle Infrastrutture e dell'Economia e finanze. Emergono le prime indiscrezioni sui punti salienti del provvedimento: sul testo c'è il via libera della Ragioneria di Stato (e si attende ora il parere del Consiglio di Stato), prima dell'approvazione definitiva delle Camere.

Il governo Meloni si è impegnato in un confronto serrato con l'Ue per riformare le norme sulle concessioni balneari rimandando tutto alle gare da fare entro il 30 giugno del 2027. Ora il decreto in questione affronta il tema del perimetro degli indennizzi economici per i concessionari uscen-

ti, perdenti nel bando (risorse che dovranno essere a carico dei gestori subentranti, con un'erogazione entro i sei mesi successivi): le somme da corrispondere, secondo le indiscrezioni, dovranno essere ricavate partendo dal valore degli investimenti effettuati negli ultimi 5 anni e non ancora ammortizzati al termine della concessione (in questo computo ci sarebbero anche le spese sostenute per eventi calamitosi o per ottemperare a nuovi obblighi di legge). Il grosso degli indennizzi verrebbe però dall'equa remunerazione degli investimenti effettuati negli ultimi 5 anni.

Per misurare queste poste spese dal gestore, si terrà conto degli investimenti strumentali alla concessione, di quelli effettuati su opere conformi al titolo concessorio e agli strumenti urbanistici vigenti; delle spese per su beni non amovibili o per la realizzazione o l'acquisto di opere di difficile rimozione inerenti a be-

ni non amovibili. Nella bozza del decreto, il riferimento indicato è quello del valore nominale dell'ultimo bilancio disponibile, al netto dell'ammortamento previsto alla data di cessazione della concessione. Nel computo va inserita anche l'equa remunerazione legata agli investimenti effettuati negli ultimi cinque anni in beni materiali e immateriali, funzionali all'accrescimento del valore commerciale dell'area in concessione.

Poi c'è il ruolo dei Comuni: le amministrazioni, dovranno chiedere al concessionario uscente, 90 giorni prima del bando, di



fornire (entro 40 giorni) l'elenco degli investimenti da considerare, per poter verificare la corrispondenza con i parametri indicati nel decreto.

L'ultimo elemento saliente del decreto prevede un taglio del canone di concessione (nel 2024 era stato abbassato del 4,5%, dopo i super aumenti del 2022 e del 2023).

Se chi ha seguito il dossier nella Lega è soddisfatto del provvedimento, le associazioni di categoria puntano ancora ad allargare, nella quantificazione dell'indennizzo, le voci di riferimento, aggiungendo anche il marchio e l'avviamento dell'attività.

Tra le opposizioni (da sempre ostili al riconoscimento del pregresso per i gestori dei lidi) e le associazioni di categoria vicine al centrosinistra si registra un corto circuito finale. Legacoop Romagna, vicina al mondo progressista, sostiene che la riduzione del canone è poca cosa, ma bisogna fare di più per ingrossare gli indennizzi, mentre il M5S parla di «indegno teatrino del governo» sulle somme per i gestori uscenti. «Questo governo in tre anni ha regalato soltanto incertezza e la conseguenza è che nessuno investe più un euro nelle imprese sull'arenile con ripercussioni pesantissime sulla competitività dell'offerta turistica. Non si perda ulteriore tempo: tutti i comuni partano immediatamente con le procedure per le evidenze pubbliche», scrive in una nota Così in una nota il senatore grillino Marco Croatti.

[mdf]



PUGLIA Un lido attrezzato a Monopoli

La stanza dei bottoni

PERSONAGGI&INTERPRETI

Leonardo

La joint venture per lo sviluppo di tecnologie relative a sistemi a pilotaggio remoto tra Leonardo e Baykar coinvolge il sito Grottaglie per la produzione di materiali compositi avanzati.

a cura
di **Emanuele
Imperiali**





I DATI

PRESTITI IMMOBILIARI: NEL SUD E NEL NORD EST LE MIGLIORI PERFORMANCES

di Luciano Buglione

IV

PRESTITI IMMOBILIARI: SUD E NORD-EST AL TOP

A quota 380 miliardi. Tra le città Milano, Roma e poi Napoli. Sardegna, Puglia e Abruzzo tra le prime cinque
Sileoni (Fabi): «Ok tagli, ora diventino benefici reali per imprese e famiglie»

di Luciano Buglione

I prestiti immobiliari in Italia hanno raggiunto quota 380 miliardi, con Roma e Milano che da sole valgono quasi il 23% del mercato nazionale con mutui pari rispettivamente a 44,5 miliardi nella capitale e 42,4 miliardi nel capoluogo lombardo. Al terzo posto si colloca Napoli, con 13,9 miliardi di euro, poi Torino con 13,7 miliardi, Bologna con 10,2 miliardi e Firenze con 8,4 miliardi. Seguono Verona (6,9 miliardi), Bari (6,5 miliardi), Genova (6,1 miliardi) e Palermo (5,9 miliardi). Complessivamente, considerando le prime 10 città italiane per volumi di mutui attivi, si arriva a una cifra vicina ai 140 miliardi di euro, pari a oltre un terzo (36,8%) dell'intero stock nazionale.

Un dato che, pur ritenendolo scontato, evidenzia con chiarezza la polarizzazione del credito immobiliare nel Paese, con una netta prevalenza dei grandi centri urbani, mentre le aree interne e periferiche mostrano dinamiche molto più contenute. Ma la notizia nuova riguarda le performances. Quelle migliori si registrano nel Nord Est, dove l'incremento complessivo è stato di 2,4 miliardi (+2,9%), e nel Sud, che ha segnato una crescita di 1,5 miliardi (+2,7%). In cima alla classifica per variazione percentuale si colloca la Sardegna, con una crescita del 3,3% e un incremento pari a 210 milioni di euro, passando da 6,36 a 6,57 miliardi. Seguono la Puglia (+3%, +521 milioni), l'Emilia-Romagna (+2,1%, +706 milioni), il Veneto (+1,8%, +611 milioni) e l'Abruzzo (+1,7%, +85 milioni). Tre regioni del Mezzogiorno nelle prime cinque, probabilmente è la prima

volta che succede nella storia economica del Paese.

È questa la geografia del credito per la casa in Italia redatta dall' Ufficio Analisi e ricerche della Fabi su dati Banca d'Italia, dopo oltre un anno di riduzioni del costo del denaro deciso dalla Bce, tagli che confermano la traiettoria espansiva della politica monetaria dell'Eurotower, con un tasso ufficiale passato dal 4,5% di settembre 2023 al 2% di giugno 2025 (-250 punti base), ma che, a detta della federazione autonoma dei bancari, non si traducono ancora in un beneficio pieno per famiglie e imprese, in quanto il tasso effettivo medio (Taeg) sui mutui per l'acquisto di abitazioni è sceso solo di 118 punti base, dal 4,72% di ottobre 2023 al 3,54% di marzo 2025. L'allentamento monetario - evidenzia il sindacato - sta producendo segnali positivi ma lenti: tra maggio 2024 e marzo 2025, i prestiti alle famiglie sono cresciuti dell'1,9%, con un aumento di quasi 8 miliardi, mentre restano ancora elevati i margini bancari e i criteri di accesso al credito sono rigidi. «Il taglio dei tassi da parte della Bce - commenta il segretario generale della Fabi Lando Maria Sileoni - rappresenta un segnale importante, forte e atteso, ma ora serve un cambio di passo e uno sforzo condiviso, anche da parte delle banche, per far arrivare maggiori benefici alla clientela, che allo stato non si percepiscono ancora. In un contesto di incertezza e scarsa crescita economica, la politica monetaria può aprire la porta, ma se il settore bancario la tiene socchiusa, il rilancio dell'economia resta sulla

carta. Non possiamo permetterci che questa fase si traduca in un'opportunità solo parziale. Occorre uno scatto in avanti e una regia politica che favorisca le famiglie e chi vuole investire nel proprio futuro, e che coinvolga tutti i soggetti in campo: istituzioni, banche, imprese e parti sociali. Il credito resta una leva strategica per la crescita del Paese e per l'occupazione. Ma questa leva funziona solo se viene attivata in modo pieno, coordinato e tempestivo. Non basta che la Bce allenti le condizioni monetarie: occorre che il settore bancario recepisca e trasmetta questi impulsi con prontezza, agendo sulla riduzione dei tassi praticati e sull'allargamento dei criteri di accesso ai finanziamenti. Troppo spesso, negli ultimi mesi, l'abbassamento del costo del denaro non si è tradotto in una reale convenienza per chi cerca un mutuo o un prestito. I margini bancari restano elevati, ma le famiglie continuano a incontrare difficoltà nell'ottenere liquidità, per i costi alti, specie nei territori più fragili e tra le fasce più esposte della popolazione. È qui che serve una nuova visione politica, attenta alla crescita e alla coesione sociale, una strategia complessiva, capace di mobilitare la finanza pubblica a supporto del credito privato, magari potenziando gli strumenti di garanzia pubblica e sostenendo i giovani, i lavoratori precari, le piccole imprese. Occorre ridare centralità al credito come strumento di giustizia economica, inclusione e futuro, rendendolo accessibile. Significa più consumi, più investimenti, più fiducia. Significa sostene-

L'Economia del Corriere del Mezzogiorno

Estratto del 23-GIU-2025 pagina 4 /

re l'edilizia, l'industria, il commercio. Significa, soprattutto, dare un segnale alle nuove generazioni: che in Italia si può ancora costruire, mettere su casa, sognare. È questo il passaggio da realizzare. Perché – conclude il leader della Fabi - la ripartenza non si fa con i decimali, ma con le decisioni. E questa, oggi, è una decisione non più rinviabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL CASO



Il presidente Pino Di Carlo



Degustazione



Vini



Un altro momento dell'iniziativa

Camera di commercio

Di Carlo difende la missione tedesca: “Iniziativa pilota, rientra in una più ampia strategia di internazionalizzazione”

Lettera aperta del presidente dell'ente di via Protano, organizzatore della tre giorni a Monaco di Baviera per cui una delle 15 imprese presenti aveva espresso delusione

In riferimento all'articolo pubblicato sul quotidiano l'Attacco lo scorso 18 giugno, relativo all'iniziativa Stupor Mundi promossa dalla Camera di Commercio di Foggia e dal Comune di Foggia, in



infine rivolgere un sincero ringraziamento a tutte le imprese che hanno preso parte alla missione. Sono loro il vero cuore pulsante dell'economia locale, la voce viva

In riferimento all'articolo pubblicato sul quotidiano l'Attacco lo scorso 18 giugno, relativo all'iniziativa Stupor Mundi promossa dalla Camera di Commercio di Foggia e dal Comune di Foggia in Germania, riteniamo doveroso fornire alcuni chiarimenti, nel pieno rispetto delle opinioni espresse e con assoluto spirito costruttivo.

L'iniziativa Stupor Mundi, svoltasi recentemente, ha rappresentato il primo passo di una più ampia strategia di internazionalizzazione delle imprese del territorio, finalizzata a creare connessioni reali e durature con il mercato tedesco. È importante ricordare che si è trattato di una missione istituzionale come occasione preliminare di incontro, conoscenza e posizionamento in un contesto internazionale altamente competitivo.

L'evento si è svolto presso il Consolato Generale d'Italia a Monaco di Baviera, una sede di assoluto prestigio, alla presenza del Console Generale **Sergio Maffettone**, figura altamente qualificata e riconosciuta per il suo impegno nella promozione dell'Italia all'estero.

La scelta di questa location istituzionale ha conferito ulteriore autorevolezza all'iniziativa, facilitando l'interlocuzione con operatori economici, ristoratori e tour operator tedeschi selezionati e invitati dal Consolato stesso:

Claudia Sanders e **Valentino Testa** (Spe-
exx), **Antonia Maria Bonetti** (Europäische
 Schule München), **Claudio Bellastrada**
 (IAV GmbH), **Sven Erfurth** (Master Travel),
Mathias Brusis (Naturkind), **Valentina Di**
Berardino (Piazza Italia Restaurant), **Vin-**
cenzo Ritacco (Piazza Italia Schweitenkir-
 chen), **Zarina Zedginidze** (MEG GmbH),
Veronica Altenberge e **Giorgia Roscitto**
 (Roscitto GmbH), **Anastasilia Kudinova** e
Gabriel Sotgiu (Reisebüro Eurostar Lastmi-
 nute), **Reinhold Deisenhofer** (MotorMag),
Sara Pinto (ESG Alliance GmbH), **Walter**

“Tra le presenze più significative quella di Martinelli, che ha espresso interesse ad avviare forniture di olio”

Worbs (I&R Tours GmbH & Co. KG), **Marco Morana** (Scuola Europea Monaco di Baviera), **Agatino Pellizzeri** (Oï Fra Caseificio GmbH), **Antonio Ciccarone** (Ristorante Incontro, München).

Tra le presenze più significative va evidenziata quella della ristoratrice **Elena Martinelli** (Ristorante Martinelli), che ha manifestato il concreto interesse ad avviare forniture di olio extravergine d'oliva dalle imprese foggiane per i propri ristoranti in Germania, un segnale tangibile della qualità dell'incontro.

A dare ulteriore lustro alla manifestazione è stata la presenza delle istituzioni locali, con rappresentanti del Comune di Foggia, del Comune di Lucera, del Comune di Torremag-

giore e di Aeroporti di Puglia, che hanno voluto essere presenti per sottolineare l'importanza di questo impegno condiviso. La loro partecipazione attiva ha dimostrato quanto sia forte la volontà, da parte del territorio, di presentarsi in modo compatto e coordinato su scenari internazionali di grande rilevanza.

Naturalmente, ogni evento può presentare aspetti migliorabili, soprattutto quando si tratta di iniziative pilota che intendono aprire strade nuove.

Proprio per questo accogliamo con attenzio-

ne le osservazioni critiche, nella convinzione che il dialogo e la collaborazione siano fondamentali per costruire percorsi più efficaci in futuro; ci dispiace che una singola impresa non abbia colto i benefici della missione, a fronte di una maggioranza di imprese che ha espresso apprezzamento per l'iniziativa. A tal proposito, riportiamo con piacere alcune testimonianze positive di imprenditori partecipanti.

“È stato un primo passo importante per entrare in contatto con realtà tedesche che non conoscevano la qualità delle nostre produzioni. Abbiamo stretto relazioni che potranno concretizzarsi nei prossimi mesi” (Gruppo MIPAAgricola).

“Era da tempo che aspettavamo un'apertura verso questi mercati. È stato un evento istituzionale prestigioso che, come già concordato con la Camera, è l'inizio di un progetto più ampio per esportare i nostri prodotti in Germania e per far conoscere e apprezzare ancor di più il nostro territorio” (Podere Centodieci).

“Iniziativa sicuramente utile: ci ha permesso di presentarci in un contesto elegante e ben organizzato, creando interesse verso i nostri prodotti” (Terre di Maria).

La Camera di Commercio di Foggia desidera



infinite ringraziamento a tutte le imprese che hanno preso parte alla missione. Sono loro il vero cuore pulsante dell'economia locale, la voce viva del territorio e rappresentano, con impegno e dedizione, l'essenza e l'orgoglio della nostra provincia.

È proprio grazie al loro entusiasmo e alla loro capacità di mettersi in gioco che iniziative come questa assumono valore e prospettiva.

Ringraziamo l'ente camerale per aver replicato a quanto riportato su queste colonne dopo lo sfogo di uno dei quindici imprenditori di Capitana-ta presenti nella missione a Monaco di Baviera.

“Non c'era alcun importante importatore. C'erano amici degli amici, dipendenti di banca, perfino persone che nulla avevano a che fare con il settore. E abbiamo pure dovuto pagare tutto di tasca nostra. Abbiamo metabolizzato e incassato ma essere usati come strumento propagandistico è davvero troppo”, aveva affermato l'uomo dopo aver letto post entusiastici su Fb in cui la tre giorni era descritta come un successo da ogni punto di vista. Parole che evidenziavano la delusione

per la discrepanza tra le aspettative e la realtà vissuta da alcuni degli operatori economici. Un'altezza che era seguita alle critiche rivolte da parecchi addetti ai lavori, rispetto alla eccessiva delegazione

dell'amministrazione comunale Episcopo: l'assessore alle attività produttive Lorenzo Frattarolo, la presidente del consiglio comunale Lia Azzarone, l'assessore al bilancio Davide Emanuele e finanche l'addetto stampa della sindaca Luca D'Andrea. Dopo lo stallo amministrativo che caratterizzò nel 2024 il primo anno di mandato, tuttora i componenti velenosi circolanti in Comune e fuori invitano i componenti della deludente giunta a restare più presenti negli uffici e a lavorare maggiormente.

“È stato un primo passo importante per entrare in contatto con realtà che non conoscevano qualità dei nostri prodotti”

Costituzione Comunità Energetiche, avviso pubblico da due milioni e mezzo

Un avviso pubblico per sostenere, con una dotazione complessiva di 2,5 milioni di euro, proposte progettuali finalizzate alla costituzione di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER). Si tratta di soggetti pubblici e privati che si mettono insieme per produrre, condividere e consumare energia prodotta da fonti rinnovabili in modo locale e sostenibile senza scopo di lucro e per il contrasto alla povertà energetica.

È stato, difatti, pubblicato sul bollettino regionale il bando che finanzia progetti innovativi per la nascita di nuove CER, soggetti giuridici in grado di agevolare processi di approvvigionamento e autoconsumo energetico responsabili. Regione Puglia, persegue, così, l'Obiettivo Specifico RSO2.2 del PR Puglia FESR-FSE+ 2021-2027 per tutelare l'ambiente e promuovere la transizione ecologica. "La Puglia è regione di innovazione e sostenibilità – commenta il presidente della Regione Puglia, **Michele**



Governatore

Emiliano - e con questo intervento strategico dedicato alle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) facciamo un passo fondamentale per consolidare il nostro impegno verso una transizione ecologica giusta, inclusiva e partecipata. Le CER non sono solo uno strumento per produrre energia da rinnovabili, ma un modello di solidarietà energetica, che permette alle comu-

nità locali di collaborare per produrre, condividere e consumare energia in modo responsabile. Dunque con questo avviso pubblico finanziamo progetti innovativi che diano nuova forza all'autoconsumo collettivo, promuovano l'efficienza energetica e riducano i consumi, in linea con la strategia europea. Le ricadute positive saranno non solo ambientali, ma anche in termini di occupazione. Perché le comunità energetiche sono, di fatto, un motore di sviluppo economico e occupazionale, grazie alle opportunità offerte dal settore delle energie rinnovabili".

Scenari globali dell'edilizia 2025

Ance: "In Puglia previsto calo del 7,5% degli investimenti"



Edilizia

Secundo l'ultimo report "Scenari regionali dell'edilizia 2025" del Centro Studi di ANCE, l'andamento per il comparto delle costruzioni in Puglia è in chiaroscuro, tra dati in crescita e segnali di rallentamento.

La buona notizia è che nel 2024 la spesa in conto capitale dei comuni pugliesi è aumentata del 4,6% rispetto al 2023 e, in particolare, gli investimenti infrastrutturali del 5,3%, pari maggiori investimenti per opere pubbliche per circa 46 milioni di euro; positivo anche l'andamento nel primo trimestre 2025 con un incremento dell'11,3% degli investimenti pubblici locali. Al contempo, tuttavia, Prometeia stima per il 2025 una contrazione del 7,5% degli investimenti in costruzioni, susseguente al calo del 54,4% del valore dei bandi di gara per lavori pubblici nel 2024 (pari a circa 2,8 miliardi di euro contro i 6,2 del 2023) eviden-

ziato dai dati della Ragioneria Generale dello Stato. "Questo ridimensionamento, in Puglia come nel resto del paese – dichiara il presidente di ANCE Puglia **Gerardo Biancofiore** –, è legato al progressivo esaurimento delle fasi di gara riferite agli interventi del PNRR.

Tuttavia, la realizzazione delle opere del PNRR sarà massima nel biennio 2025-2026, con ingenti investimenti pubblici, e potrebbe estendersi fino al 2027 grazie al completamento di interventi finanziati in parte dalle risorse europee".

Crollo verticale anche per il mercato della manutenzione residenziale abitativa: secondo i dati ENEA-MASE sugli investimenti legati al Superbonus, infatti, il valore dei lavori realizzati in Puglia, dopo aver raggiunto il picco di 2,2 miliardi nel 2023, si è ridotto nel 2024 del 67% attestandosi sui 734 milioni di euro, "un dato negativo – ag-

giunge Biancofiore – attribuibile al forte ridimensionamento degli incentivi fiscali legati al Superbonus.

In fase di esaurimento la stagione dei bonus e con i lavori del PNRR da completarsi a stretto giro il rischio è che, a partire dal 2027 il settore possa rivivere periodi di crisi produttiva, così come successo fino al 2020. Occorre sviluppare una visione strategica di lungo periodo, capace di creare le condizioni per una maggiore stabilità degli investimenti e una più solida continuità produttiva; in tal senso, auspichiamo un 'PNRR per la casa' per affrontare l'emergenza abitativa; risorse per le fasce della popolazione meno abbienti e, soprattutto, riforme incisive e un quadro normativo certo".

Il settore delle costruzioni resta un pilastro per la Puglia, incidendo per il 13,2% sul PIL regionale e impiegando il 36,3% degli addetti dell'industria e l'8,8% del totale dei lavoratori nei diversi settori economici. Dal 2020, in Puglia, dopo la crisi decennale che aveva causato la scomparsa di 4mila imprese, l'offerta produttiva è tornata a crescere e nel quadriennio 2020-2023 sono state create oltre 3.300 aziende nel settore.

Parallelamente, si è assistito a un incremento della dimensione media delle imprese, che è passata dai 2,6 addetti per impresa del 2019 ai 3,1 addetti per impresa del 2023.

Nello stesso anno, le imprese attive nel settore erano 31.500, pari al 5,8% del totale nazionale.

Nonostante le incertezze, il comparto continua a generare occupazione: secondo i dati CNCE (Commissione nazionale paritetica per le casse edili) in Puglia, nel 2024, sono aumentate dello 0,6% le ore lavorate e del 5,7% il numero dei lavoratori iscritti.